

BATTIDIVITA

# Basta con questa mania dei popoli che vogliono votare

» SILVIA TRUZZI

**T**oh, chi si rivede. Ringalluzzito e non privo di un certo brio (si fa per dire) ecco il senatore a vita, ex premier, nonché presidente dell'Università Bocconi, Mario Monti. Siparietto già in prima serata, nello speciale Brexit condotto dall'ultramaratona Menta, durante il quale il grand.uff.prof. Monti si è divertito tanto da apostrofare così il conduttore: "Non sapevo facesse *entertainment*". Il senatore non aveva gradito alcune frecciate di Giulio Tremonti, ma in italiano (intrattenimento) non gli veniva. Del resto il tema della serata è tutto inglese. A *La Stampa* aveva detto: "Non sono d'accordo con chi dice che questo referendum sia una splendida forma di espressione democratica. Sono contento che la nostra Costituzione, quella vigente e quella che forse verrà, non prevede la consultazione popolare per la ratifica dei trattati internazionali". E già sentire citare la nostra Carta, a cui l'allora premier con il loden impose l'inserimento del pareggio di bilancio (che avendo copertura costituzionale, entra in concorrenza con i diritti fondamentali - salute, istruzione, lavoro - della prima parte, teoricamente intoccabile) fa venire i brividi. Insomma, basta con questi eccessi di democrazia. I tecnici ci sono per gestire le "tecnicità", che il popolo non capisce: questa mania del voto è insopportabile. Ma è comprensibile che a Monti le elezioni non siano simpatiche: nel 2013 la risposta del popolo a Scelta civica è stata quella che è stata (8% alla Camera, 9 al Senato). Meno comprensibile la furia di Beppe Severgnini, paladino dei giovani, dei viaggi e dell'Erasmus, che da Lilli Gruber s'inalbera: su questi temi i cittadini non devono votare perché sono troppo complessi.



**L'ESTATE** scorsa i greci votarono in massa (61%) a un altro referendum contro le condizioni poste dall'Europa per un nuovo prestito che permettesse al loro Paese di evitare la bancarotta. La notte della vittoria il premier Tsipras affermò che "la democrazia non può essere ricattata". E più tardi si spinse a dire che "l'Europa non è più la stessa dopo che Syriza è andata al potere". Si è

visto come ha inciso quel referendum, poi totalmente disatteso da Tsipras, e quanto l'Europa non è più stata la stessa. Ora, dopo la Brexit, qualcuno a denti stretti mormora che "la democrazia è questa". L'ha detto anche il premier Renzi che al referendum d'autunno si gioca tutto (ma che a differenza di Cameron non ha scelto né promesso la consultazione popolare: semplicemente non poteva evitarla). Il voto nel Regno Unito ci dice che i popoli hanno ancora un residuo potere di autodeterminazione (specie se non sono poveracci come in Grecia, ma ricchi e dotati di Banca centrale propria). Sarà bene ricordarcelo, in vista dell'appuntamento d'autunno. Se la sciagurata "riforma" dovesse passare ci avranno tolto la possibilità di votare i nostri rappresentanti al Senato; e con l'Italicum simil Porcellum anche i deputati, per la maggioranza nominati dai capipartito. È sempre l'Europa che ci chiede di fare le riforme, di cui i cittadini non sentono alcun bisogno (vedere i sondaggi) perché le urgenze sono altre. La cosa stupefacente è la miopia dei nostri governanti, i quali non paghi delle sberle elettorali che prendono (vedi le recenti Amministrative) continuano a recitare gli stessi prediccozzi. Dalle ultime elezioni è emerso chiaramente che le disuguaglianze e la compressione dei diritti (Job act) non sono politiche gradite ai cittadini di un Paese paurosamente impoverito. E dunque invece che spostare qualche casellina nelle direzioni dei partiti, chi ci governa dovrebbe preoccuparsi di andare incontro ai bisogni del popolo. Quello di cui ci si ricorda con disprezzo solo come pleonastico composto della parola populismo. Ma attenzione che forse pure l'Italia s'è desta.

